



Via S. Zita 2 16129 Genova
Tel. 348/8706435 Fax. 010/3198133
genovaperchernobyl@fastwebnet.it
www.genovaperchernobyl.it

RELAZIONE ATTIVITA' Anno 2005

Accogliere ci mette davanti ad una responsabilità grande, ci costringe a prendere posizione, a dare una risposta, a uscire dall'indifferenza, per aprirci alla comprensione e alla simpatia

Accogliere è comprendere, prendere con me, capire con una mente diversa, mettermi nei panni dell'altro, superare la diffidenza iniziale nella difficoltà della comunicazione, della paura di chi non conosco.

*Sarebbe troppo facile dire che accogliere è bello e non è fatica, non sarebbe vero
Accogliere è difficile, faticoso, richiede umiltà, disponibilità, rimettersi in discussione, è andare incontro all'altro, considerarlo unico, è accorgersi dell'altro, è il voler bene dell'altro.*

Breve analisi del contesto a venti anni da Chernobyl

Il **26 Aprile 1986** l'umanità fu scossa dalla notizia: era esplosa la Centrale Nucleare di Chernobyl (Ucraina).

All'1, 23 minuti, 58 secondi vi fu la prima serie di esplosioni che distrussero il reattore e il fabbricato della quarta unità della centrale elettronucleare di Chernobyl, nella regione di Kiev, a nord dell'Ucraina, 7 Km. a sud del confine con la Bielorussia, in un'area di foreste e boschi vicino al punto dove il Prypia incontra il Dnieper.

Questo incidente è diventato il più grande disastro tecnologico del XX Secolo: l'esplosione avvenne accidentalmente e provocò un potente incendio che durò 10 giorni.

Le radiazioni sprigionate sono state pari a più di 200 volte il livello dei due ordigni di Hiroshima e Nagasaki.

Le sostanze gassose e volatili furono proiettate a notevole altezza, la loro dispersione fu globale, furono trasportate dal vento che cambiò direzione parecchie volte: il 29 aprile venne registrato un insolito livello di radioattività in Polonia, Germania, Austria, Romania; il 30 Aprile in Svizzera e in Italia settentrionale; dal 1 al 2 maggio in tutta Europa. Il 2 maggio le sostanze vennero registrate in Giappone, il 4 in Cina, il 5 in India, il 5 e 6 Maggio negli Stati Uniti e Canada.

In meno di una settimana Chernobyl era diventata un problema per il mondo intero.

Per la piccola Bielorussia e la sua popolazione di 10 milioni di abitanti si è trattato di una catastrofe nazionale, che ha colpito un paese che non ha centrali nucleari.

Negli anni della II Guerra Mondiale i nazisti distrussero 619 villaggi sterminandone gli abitanti.

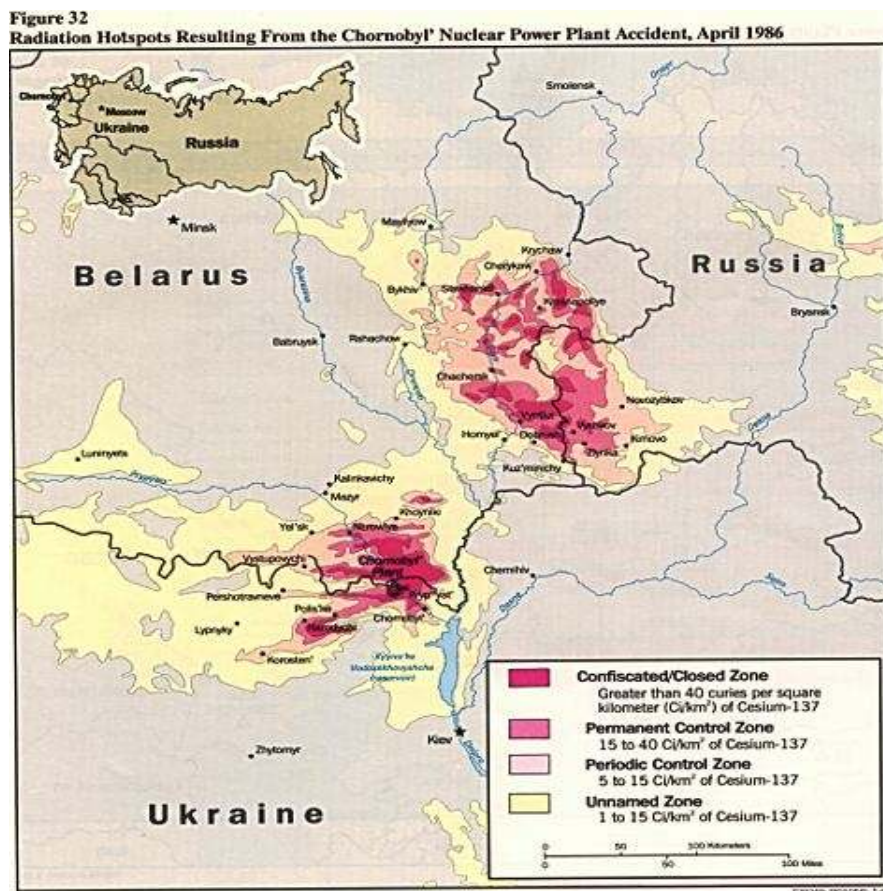
Dopo Chernobyl il paese ha perduto 485 tra cittadine e villaggi. Di questi 70 sono stati interrati per sempre.

Durante la guerra è morto 1 bielorusso su 4, oggi 1 su 5 vive in zone contaminate. Si tratta di 2,1 milioni di persone, di cui 700.000 sono bambini.

Inoltre quasi l'11% dei bambini d'età compresa tra i 10 e 14 anni è affetto da forme tumorali maligne, percentuale che tende a crescere con il diminuire dell'età (15% nei bambini 0-4 anni).

Le radiazioni sono al primo posto tra le cause del calo demografico. Nelle regioni di Gomel e Moghillov, il numero dei decessi è stato superiore del 20% a quello delle nascite. Decine di migliaia di persone sono state evacuate da queste regioni.

L'aspettativa di vita per un uomo della Bielorussia è estremamente ridotta (10 anni inferiore a quella nello Sri Lanka, uno dei 20 paesi più poveri del mondo)



Per effetto della catastrofe sono stati rilasciati nell'atmosfera 50 per 10 alla sesta Curie di radionuclidi e di questi 70% è ricaduto in Bielorussia: il 23% del suo territorio è contaminato, per quanto riguarda il Cesio 137, da quantità di nuclidi radioattivi con concentrazione superiore a 1 Curie per KMQ.

La superficie dei terreni agricoli che presentano un livello di contaminazione uguale o superiore a 1 Curie per KMQ è di oltre 1,8 milioni di ettari.

La superficie complessiva dei terreni non più utilizzabile per l'agricoltura è di 264000 ettari.

Una ben triste realtà per quello che era considerato il "granaio" della grande Russia!

La Bielorussia è un paese ricco di foreste, ma il 26% di esse e una metà delle praterie tra i fiumi Pripiat, Dnepr e Soz si trovano nella zona di contaminazione radioattiva.

Ad oggi, comunque, lo stato di salute e il benessere della popolazione di quelle zone sono molto bassi a causa di una combinazione di povertà, di alimentazione contaminata, di forte consumo di alcool e tabacco nonché di altissima disoccupazione.

In questo contesto una risposta all'incidente di Chernobyl è stata l'iniziativa volontaria di supportare vacanze per i bambini delle aree colpite in famiglie all'estero.

Questo è diventato un programma assistenziale, sostenuto dal volontariato internazionale, più grande nella storia dell'umanità.

Dalla sola Bielorussia circa 60000 giovani vanno in paesi dell'Europa occidentale con questo sistema.

Ecco, allora, perchè è nata anche l'iniziativa genovese dell'Associazione "**Genova per Chernobyl- Onlus**".

Obiettivi e finalità dell'associazione

Organizzare i soggiorni di risanamento, due volte l'anno, rivolti ai minori bielorussi, di istituto o in tutela, all'interno del Progetto di ospitalità approvato dal Comitato per la Tutela dei minori stranieri presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Formare le famiglie con corsi ed incontri-confronti per essere più preparate e disponibili ad un'accoglienza motivata nel tempo.

Offrire ai ragazzi ospitati, durante l'accoglienza, attività di socializzazione strutturate, divise anche per fasce d'età, con insegnamento della lingua italiana, delle educazioni motorie, delle conoscenze di base dell'informatica, della conoscenza del territorio che li ospita.

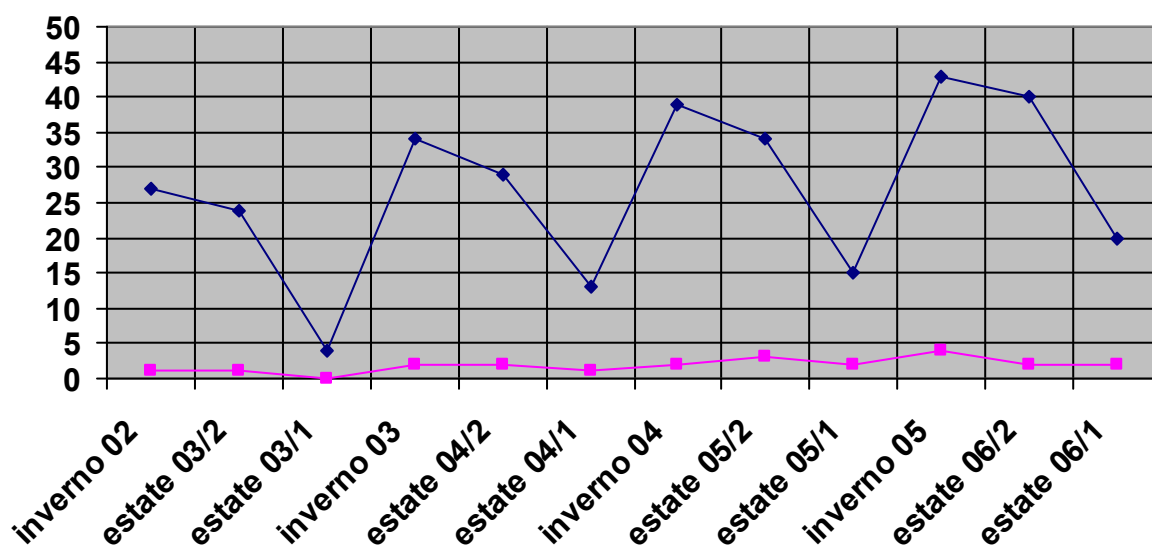
Attivare momenti ludici d'incontro, ampliare l'inserimento nella scuola primaria e secondaria di primo grado italiana per un'educazione interculturale e per un rafforzamento dell'amicizia con i coetanei italiani.

Progettare e fornire strumenti adeguati ai ragazzi più grandi perché affrontino la vita nel loro paese da adulti consapevoli.

Realizzare interventi mirati negli Istituti, dopo un attento monitoraggio, attraverso i viaggi in Bielorussia ed il contatto con altre realtà operanti nel paese.

Aumentare il numero di interventi sanitari rivolti ai bambini disabili dell'Associazione di Gomel, offrendo anche i mezzi per la riabilitazione dei maggiorenni.

Attività di accoglienza



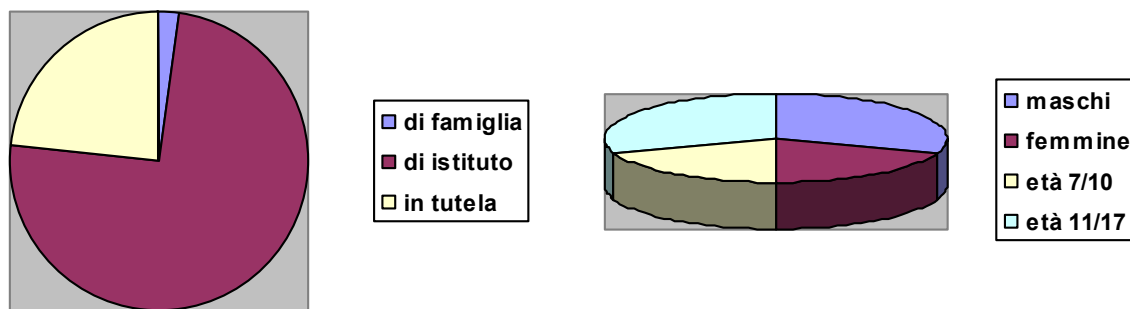
(Accompagnatori; Minori)

Estate 2005: N. 34 minori per due mesi e N. 3 accompagnatori
N. 15 minori per un mese e N. 2 accompagnatori

Inverno 2005: N. 43 minori e N. 4 accompagnatori

Previsione estate 2006: N. 38 minori per due mesi e N. 2 accompagnatori
N. 20 minori per un mese e N. 2 accompagnatori

Destinatari del progetto



I bambini provengono dagli Internat di Grosovo (3) Zdanovich (4) Vileika (1) Dizna (1) Gorodeia (2) Rudensk (3) Zhodino (1) Gomel (16), Stankovo (1), 10 bambini, ed è un fenomeno in aumento, sono in tutela, rispetto ai 4 dell'anno corso, 1 è tornato in famiglia.

La prima ragazza del gruppo ha finito la scuola dell'obbligo e frequenta la scuola professionale per sarte, vive nella casa dello studente, ritornando a Minsk nei week end presso la famiglia di tutela.

Purtroppo il nostro progetto di concentrarci su pochi istituti è di difficile realizzazione, inoltre la figura dell'affido bielorusso apre nuove prospettive all'accoglienza e suscita nuove riflessioni da verificare.

Comunque il rapporto con alcuni direttori degli Istituti ha permesso di instaurare una positiva collaborazione.



Gli accompagnatori sono stati le interpreti dell'Associazione Bielorusa di Minsk ed insegnanti di Gomel, di Rudensk e di Vileika.

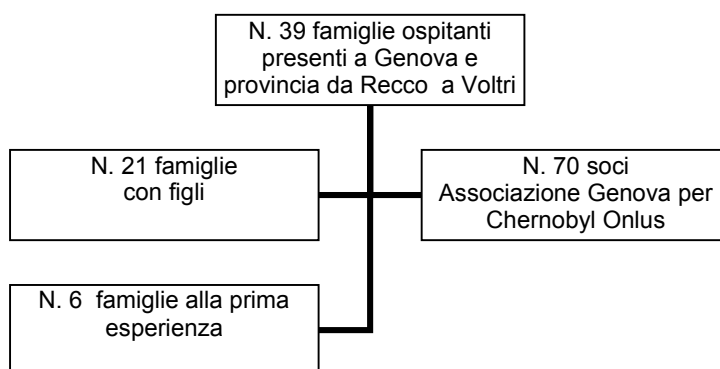
Soggiorno, stipendio (equivalente a € 150 mensili), spese di trasporto, telefono, vitto, alloggio (appartamento in affitto a Genova), sono come sempre a carico dell'associazione.

Il numero è stato superiore del rapporto 1/25 nel progetto invernale avendo dovuto invitare con un'altra associazione bielorusa i bambini di Rudensk, questo ha creato non poche difficoltà logistiche ed economiche.



I viaggi sono effettuati con voli charter Belavia con arrivo a Genova, il gruppo estivo di un mese è ripartito da Torino. Lo scalo può variare se non si raggiungono i numeri sufficienti a coprire l'intero aereo.

I volontari



La partecipazione agli eventi associativi è buona, i contatti avvengono durante le attività organizzate per le famiglie, sia incontri formativi che di socializzazione, telefonicamente o per e-mail.

Viene sollecitata maggiore attenzione nel dare comunicazione scritta per le assenze dal luogo di residenza, durante l'ospitalità.

Inoltre è indispensabile una più ampia condivisione e partecipazione nei momenti di aggregazione con i ragazzi.

Dall'accoglienza invernale il permesso di soggiorno è firmato dal responsabile dell'associazione, in quanto i ragazzi fanno parte di un gruppo ed è il progetto presentato dall'associazione stessa ad avere il nulla osta del Comitato di tutela dei Minori presso il Ministero delle Politiche sociali.

Il nuovo regolamento adottato fornisce le linee per un'accoglienza serena e motivata.



Accoglienza estate 2005

Obiettivi sanitari: effettuare visite mediche anche specialistiche, con il Servizio Sanitario Nazionale, sempre in presenza degli interpreti e previa autorizzazione di chi ha la patria potestà

Obiettivo educativo - formativo: preparare le famiglie dell'associazione perché propongano ai ragazzi, in un clima di fiducia, un ambiente familiare in cui prendere consapevolezza di sé, delle proprie capacità e dei valori per costruire un futuro sereno e dignitoso nel loro paese, ma anche organizzare di gruppo occasioni di crescita qualificata, momenti di incontro educativi.

La programmazione educativa è stata ampia, cercando di interessare le diverse fasce d'età.

Nel mese di luglio si è avviato nuovamente il centro educativo per due/tre pomeriggi alla settimana per i più piccoli. Divisi in due gruppi sono stati seguiti da insegnanti volontari dell'associazione, da personale bielorusso (gli accompagnatori) e da un'insegnante di teatro. L'obiettivo era offrire un apprendimento di base della lingua italiana, anche scritta, per meglio comunicare con le famiglie e i coetanei italiani, stimolare fantasia e creatività attraverso attività artistiche, tenendo conto dell'età, del vissuto scolastico e delle capacità di apprendimento dei singoli.



Per tutti i ragazzi è proseguito per il terzo anno il contatto con il mare attraverso il corso di canoa, presso la Scuola Lo Scalo di Nervi, tenuto da esperti ed adatto a tutti, nel rispetto sempre delle potenzialità.

Per 10 ragazzi più grandi, poi, presso l'Istituto Don Bosco è stato programmato un corso base di informatica, di due incontri settimanali, puntando sulla formazione.

Per conoscere il territorio e la storia della Regione che li ospita si è visitata la miniera di manganese di Gambatesa, ecomuseo sulle alture di Lavagna.



Mentre per vivere lo sport come amicizia e solidarietà per il secondo anno si è svolto il triangolare di calcio "Trofeo Stella Bianca", a Cornigliano con le squadre primavera di Genoa, Sampdoria e Corniglianese. Si penserà anche ad un'attività al femminile per aggregare il gruppo.

Con le famiglie durante i fine settimana si è partecipato a manifestazioni con pranzi e/o merenda: un incontro ludico nel Parco Acquatico le Caravelle di Ceriale, un pomeriggio di amicizia insieme ad un gruppo scout nella Villa Duchessa di Galliera –Ge Voltri e per concludere la festa di arrivederci in Villa Serra di Comago grazie al Consorzio Amici di Villa Serra,.

Per gli adolescenti la psicologa, che aveva già incontrato le famiglie, ha visto i ragazzi per parlare loro di alcuni aspetti educativi della nostra cultura diversa da quella slava in cui vivono.

Le famiglie hanno potuto contare sulla presenza delle accompagnatrici e del direttivo che ha costantemente seguito la realizzazione delle attività e ha fornito ogni appoggio durante tutto il soggiorno. Un terzo gruppo di famiglie, inoltre, prima dell'accoglienza ha seguito il corso di formazione con l'A.Ge, cinque incontri sulle problematiche dell'essere "famiglie a tempo".

Progetto "Insieme per crescere"

Inserita nell'accoglienza estiva di un mese, grazie all'appoggio della Provincia di Genova, per la prima volta abbiamo realizzato l'ospitalità per 6 adolescenti, in una struttura di Genova.

Presso l'Istituto S. Giuseppe, in Sal. della Madonetta 4, con due insegnanti bielorusse sono state invitate per il soggiorno di risanamento queste ragazze dell'Internat di Gomel, troppo grandi per un'accoglienza in famiglia.

L'esperienza, anche se molto faticosa dal punto di vista organizzativo, è stata vissuta serenamente e in modo soddisfacente.

Le attività si sono state svolte in parallelo con il gruppo con molte proposte educative e formative, in più per loro c'è stata la possibilità di andare al mare (Bagni S. Nazaro) e di conoscere il territorio (Teatro Carlo Felice, Parchi di Nervi, Centro storico).

Importante da parte di alcuni volontari è stato l'aiuto ed il coinvolgimento sia prima dell'arrivo, per preparare i locali e reperire tutto il necessario, quale vestiario e viveri, sia durante il mese di permanenza, per intrattenere e incontrare il gruppo delle ragazze.

L'impegno è di proseguire questa iniziativa nel tempo per offrire ad altri questa opportunità, sempre che si riesca a trovare l'adeguata copertura finanziaria.



Accoglienza inverno 2005

Pilastri del progetto come sempre sono il sostegno sanitario ed educativo- formativo.

Essendo breve il periodo di permanenza dei ragazzi le attività sono state concentrate.



La festa di Benvenuto e della Befana del 8 Gennaio, che ha visto coinvolto il CRAL Ligure dell'Inps per i doni e la merenda, sono state occasioni di socializzazione ed incontro, anche per le famiglie.

Alcuni ragazzi cominciano ad essere un po' grandi, perciò si dovrà pensare ad eventi più a loro misura.

L'offerta del Teatro Carlo Felice di poter assistere al balletto di Kiev de "La Bella addormentata" è stata una bella occasione, anche se non è stata vissuta da tutti con uguale entusiasmo.

Il laboratorio al Museo di Paleontologia di Campomorone e la visita ai Presepi sono state le altre attività pensate per conoscere il territorio.



Dal 9 al 16 gennaio 39 bambini hanno frequentato la scuola primaria e secondaria pubblica e/o paritaria, inseriti in 14 scuole della Provincia.

Preparata l'accoglienza già in autunno, sensibilizzando dirigenti scolastici ed insegnanti, la proposta di educazione interculturale è stata accettata positivamente, ampliando sul territorio il numero di scuole che ormai da quattro anni aderiscono al progetto. Il contatto con coetanei italiani e con una scuola diversa dalla loro aiuta i bimbi ad aprirsi al confronto, all'amicizia, all'impegno nello studio in vista di un loro futuro.

Le accompagnatrici-interpreti hanno incontrato le famiglie, non solo quelle alla prima esperienza, ed avuto un contatto con i bambini durante le attività e nei nuclei familiari. Nel complesso si sono dimostrate attente e partecipi, non solo per i piccoli problemi di salute, ma anche per le eventuali difficoltà di comportamento, poco conoscono però dei ragazzi per cui non sono d'aiuto per ricostruire un loro vissuto.

Tutto il gruppo, prima dell'accoglienza, ha incontrato uno psicologo, giudice onorario del Tribunale dei minori, per proseguire nella formazione. E' stato il primo di altri momenti volti sempre a stimolare il confronto e la crescita.

Il direttivo locale è stato coinvolto sia nella formazione sia nell'organizzazione ma il progressivo coinvolgimento di alcuni soci nella vita del gruppo (autofinanziamento, preparazione borse per gli istituti, reperimento materiale per spedizioni...) è segno di maggiore collaborazione e di condivisione di una realtà associativa che sta crescendo.

E' da ricordare che in tutte le partenze dei ragazzi vengono consegnate borse preparate per gli istituti con i quali siamo in contatto con vestiario, giochi e scarpe.



Viaggi in Bielorussia Marzo/Novembre 2005

La realtà del paese in cui rivolgiamo nostri interventi è sempre più complessa, la burocrazia è un grande ostacolo, i direttori sono controllati e sotto ispezione, per cui ogni contatto deve essere nella più totale trasparenza ed anche gli interventi devono passare attraverso il Ministero degli Aiuti Umanitari.

Le famiglie di tutela aumentano, manca un reale referente, i colloqui con la coordinatrice dell'associazione famiglie di tutela per Gomel mostrano la nostra totale impotenza nell'intervenire su decisioni e scelte.

Sempre più saldi, invece, sono i rapporti con l'Associazione di famiglie dei bambini disabili di Gomel. Si sono nuovamente visitati Eugenio e Nastia, bimbi operati grazie ai nostri contributi, e messe le basi per altri due interventi per altrettanti bambini. Inoltre si sta elaborando un progetto per la riabilitazione di ragazzi maggiorenni, in un centro specializzato in Bielorussia.

In occasione dei viaggi, si sono acquistati direttamente materiale per l'igiene e la pulizia, per la scuola, vestiario ed alimenti per gli istituti da cui provengono i bambini nostri ospiti (Rudensk, Gomel, Vileika, Grosovo) e si sono forniti 30 letti per l'Istituto di Zdanovich.

Si sono donati costumi da bagno per l'istituto di Gorodeja, acquistato assorbenti igienici per la spedizione della Croce Rossa di Desio al carcere femminile di Gomel ed è stata fatta una donazione per l'acquisto di medicinali e per le attività dell'Associazione dei disabili.

Considerazioni finali

Il nuovo materiale informativo, stampato con il Patrocinio della Provincia, aggiornato nei contenuti e nei progetti, comunica in modo più ampio ed efficace all'esterno obiettivi ed attività.



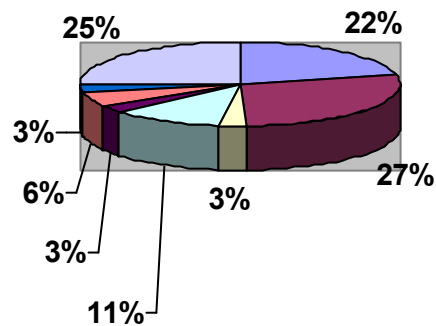
L'aggiornamento continuo del sito associativo mostra il nostro cammino in evoluzione, con l'obiettivo di divenire reale strumento di comunicazione per i soci e vetrina per le attività che portiamo avanti.

La formazione delle famiglie con l'A.ge (Associazione genitori con cui si è stipulata una convenzione), le attività mirate rivolte ai ragazzi, grazie alle quali viene concesso all'associazione il nulla osta per il soggiorno di risanamento, i contatti qualificati con gli enti pubblici stanno definendo sempre più la nostra realtà associativa.

Inoltre, gli aiuti umanitari rivolti agli Istituti e gli interventi sanitari per ragazzi disabili e la terapia di riabilitazione, inseriti in un quadro di solidarietà e cooperazione internazionale, sono un segno concreto del nostro voler andare oltre l'accoglienza.

Molta è ancora la strada da percorrere per poter collaborare sempre meglio a Genova all'estero con associazioni, enti ed istituzioni ma è il bene dei "nostri" ragazzi quello che continua ad essere il nostro prioritario interesse e quello che fa andare avanti con sacrifici, ma anche con qualche successo, tutta la macchina organizzativa.

UN ANNO DI ATTIVITA' 2005



- viaggi in bielorussia e contatti con istituti
- raccolta fondi
- preparazione borse
- formazione informazione famiglie
- formazione informazione direttivo
- riunioni direttivo
- pre accoglienza
- attività bambini